

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,35.

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, a pagina 110 del resoconto stenografico, a conclusione del mio intervento, è riportato: «Pertanto, il nostro voto sarà favorevole sull'insieme del provvedimento in esame e favorevole sull'emendamento 1.2 della Commissione». L'espressione corretta è: «...sarà favorevole sull'insieme del provvedimento in esame, se vi sarà voto favorevole...».

PRESIDENTE. Provvederemo alla correzione. La ringrazio.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Calzolaio, Cananzi, Carli, Cerulli Irelli, Corleone, D'Amico, Di Nardo, Fassino, Gambale, Gatto, Giovanardi, Labate, Ladu,

Lavagnini, Li Calzi, Lumia, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Micheli, Mitolo, Montecchi, Morgando, Nocera, Pagano, Pisanu, Ranieri, Rizzi, Romano Carratelli, Schietroma, Soro, Spini, Tassone, Turco e Turrone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì in missione, con l'assenso unanime dei gruppi, i componenti della V Commissione (Bilancio), fatta eccezione per i deputati Bonato e Miccichè, in luogo dei quali sono in missione i deputati De Cesaris e Conte, che rispettivamente li sostituiscono per l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del regolamento, e per il deputato Caveri, in luogo del quale è in missione il deputato Detomas, che lo sostituisce per l'intero corso dell'odierna seduta della predetta Commissione, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centootto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: Jervolino Russo ed altri: Esten-

sione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011) e delle abbinate proposte di legge: Cangemi; Napoli ed altri; Teresio Delfino ed altri (6914-7049-7217) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Jervolino Russo ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari; e delle abbinate proposte di legge: Cangemi; Napoli ed altri; Teresio Delfino ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguita la discussione sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 7011 sezione 1).

**(Ripresa esame dell'articolo 1
- A.C. 7011)**

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la questione al nostro esame ieri ha animato un dibattito molto appassionato che divide i gruppi e che interroga ciascuno di noi su questioni complesse come il rigore del diritto, le possibilità di contemperare lo stesso rigore con criteri equitativi. Il tema è rivelatore di una molteplicità di contraddizioni all'interno del sistema universitario e dell'organizzazione dello Stato più in generale, dei suoi poteri e delle sue articolazioni.

La prima contraddizione: come sapete, siamo il paese che ha il più alto numero di medici al mondo in rapporto agli

abitanti eppure abbiamo una domanda fortissima non calante di iscrizioni in medicina.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Prepariamo i medici per mandarli nel mondo.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. È segno che non esiste e non funziona nel nostro paese una seria politica di orientamento che renda consapevoli i giovani delle scelte che intendono compiere. Si impone, allora, un'inversione di tendenza. Nei testi che riformano l'università abbiamo imposto alle università di istituire servizi di orientamento e avremo anche metodi e sistemi per sanzionare l'eventuale violazione di questa prescrizione.

Desidero sottolineare che la politica di orientamento deve essere il cardine per ipotizzare una università rinnovata e un collegamento fra scuola secondaria e università, che è uno dei punti dolenti complessivamente del nostro sistema. La politica di orientamento significa negazione del numero chiuso. Noi abbiamo fatto questa scelta nonostante qualche tempo fa vi siano state forti sollecitazioni da parte di molti leader politici perché si realizzasse nel nostro paese il numero chiuso.

Ho sempre detto che considero quella misura una odiosa misura dirigista e che dobbiamo muoverci, invece, nella logica dell'orientamento e della verifica delle condizioni che possono consentire di seguire l'itinerario che si presceglie. Questa è la scelta che abbiamo fatto in generale sulla riforma, quando abbiamo posto fine alla indiscriminata possibilità di iscrizione all'università a prescindere dalla condizione di partenza.

Abbiamo voluto innovare profondamente proprio perché riteniamo che al numero chiuso si debba rispondere, invece, con una libertà, che però non sia una demagogica affermazione di un diritto che poi non può essere esercitato. Noi vogliamo che si realizzi all'inizio la verifica della presenza di condizioni che potranno consentire agli studenti di percorrere l'intero *iter* senza difficoltà.

Dico questo in generale. Naturalmente vi sono i limiti comunitari, che tutti voi conoscete, in base ai quali per alcune facoltà siamo costretti ad adottare il numero programmato: medicina, odontoiatria e architettura. Per questa facoltà non abbiamo altra scelta.

Con questa affermazione, peraltro nota, potrei ritenere superate tutte le perorazioni, rispetto alle quali non sono insensibile, che tanti colleghi parlamentari hanno fatto sul problema dei limiti al programma della vita. Si è detto che non abbiamo il diritto di comprimere e in qualche modo di stravolgere il programma della vita, ma c'è questa esigenza comunitaria che ci sovrasta.

Voglio aggiungere, tuttavia che, se non ci fosse l'esigenza comunitaria, nei confronti di questi nostri giovani noi avremmo comunque dovuto preoccuparci di affrontare non soltanto il problema degli sbocchi lavorativi — perché i ventunomila giovani che hanno chiesto quest'anno di entrare nella facoltà di medicina non potrebbero trovare soddisfazione dal punto di vista professionale —, ma un problema ancora più grande, quello di garantire una formazione adeguata, che non può essere sostenuta e mantenuta per un numero così vasto.

Ma queste valutazioni sono tutte contenute nella scelta comunitaria, alla quale non possiamo che adeguarci. La scelta del numero programmato nelle facoltà che conoscete ci viene dettata da questa esigenza.

Noi abbiamo voluto realizzare il numero programmato con garanzie maggiorate rispetto al passato. Abbiamo fissato procedure molto più trasparenti e, come sapete, quest'anno abbiamo duramente sanzionato alcune leggerezze di alcune università, proprio per garantire la massima trasparenza. Credo che il completamento di questa trasparenza dovrà realizzarsi con la graduatoria unica nazionale, per consentire ai giovani vincitori di scegliere liberamente l'università sulla base della collocazione nella graduatoria, perché, nel momento in cui abbiamo fissato l'unicità dei test selettivi per l'in-

tero territorio nazionale, non possiamo accettare che si determinino condizioni di oggettiva sperequazione nell'accesso tra università e università. Voi sapete come in alcune università si possa ottenere l'accesso con un punteggio anche basso, mentre invece, con un punteggio alto, si possa restare fuori da università più accorsate. La graduatoria nazionale non comprime l'autonomia, ma introduce questo criterio di giustizia che può consentire la scelta per merito.

Voglio anche aggiungere alcune notizie. Nella definizione del numero programmato il Ministero dell'università ha finito per assecondare soltanto le proposte delle università, in qualche modo tralasciando il parere, pur fortemente motivato, della sanità.

La sanità ci proponeva per quest'anno non più di 5.500 unità da formare, ma abbiamo acconsentito alle richieste delle università, alle quali ci eravamo rivolti, e siamo arrivati così a 7.356 posti per medicina e a 776 posti per odontoiatria (mi limito ai dati di queste due facoltà che sono le più complesse e creano maggiori problemi). Lo ripeto, la sanità proponeva 5.500 posti per medicina e 600 per odontoiatria e noi ci siamo spinti oltre proprio per tener conto, non tanto del problema del mercato del lavoro, quanto della possibilità di formare anche sotto il profilo dell'utilizzazione delle strutture, soddisfacendo così le richieste di tutte le università.

Anche quest'anno — e ahimè ci sono tutte le premesse per temere che questa situazione si ripresenterà anche nei prossimi — si è fatto ricorso agli organi di giustizia amministrativa. Dal punto di vista giuridico riteniamo che l'avvicinarsi di normative non abbia in alcun modo inciso sulla regolarità e sull'efficienza del sistema. I concorsi dello scorso anno sono stati realizzati con una normativa il cui iter parlamentare non ha avuto incertezze. Peraltro, la procedura era ormai consolidata nella sua legittimità dalla sentenza della Corte costituzionale, le modalità sono state identiche a quelle precedenti e quindi non vi è alcuna interferenza tra la

nuova normativa e quella precedente che ha regolato, secondo i noti principi giuridici, il concorso precedente.

Non vi è alcuna ragione giuridica che induca a modificare il nostro convincimento. Se vi fosse una sola ragione di incertezza, per ragioni di giustizia dovremmo affermare che per tutti i partecipanti si pone la necessità di cancellare per quest'anno il numero programmato. Se questa fosse la ragione, se davvero il Parlamento ritenesse che vi è una ragione di incertezza che incide sulla regolarità delle prove, dovremmo giungere alla conclusione che per tutti, indiscriminatamente per tutti, è necessario annullare quelle prove e consentire l'ammissione. Credo che il Parlamento non chieda questo.

Se non vi sono ragioni giuridiche generali, vi è soltanto la relevantissima condizione di fatto di alcuni studenti che sono stati immessi nell'università con un provvedimento dell'autorità giudiziaria, un provvedimento peraltro non definitivo e assunto nell'oggettiva irresponsabilità dei provvedimenti che non richiedono motivazione. Questo è un tema — e il collega Cola ieri dai banchi di Alleanza nazionale ne ha parlato in via generale — sul quale il Governo ed il Parlamento dovrebbero soffermarsi con maggiore attenzione. Viviamo in una condizione di grande incertezza sulle sorti del nostro diritto anche a causa dell'iperparantismo che si traduce nella rottura della più grande garanzia che il diritto deve offrire: la garanzia della certezza. I provvedimenti assunti nella irresponsabilità oggettiva della mancanza di motivazione offrono questa pericolosa breccia al principio generale di certezza del diritto.

Oggi però ci si chiede di sanare la situazione che si è creata, di sanare cioè la situazione di giovani che hanno frequentato le facoltà dopo essere stati ammessi dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Dobbiamo chiederci a questo punto se, assumendo questo come valore e come interesse prevalente, noi non

finiamo per comprimere ed annullare interessi anch'essi meritevoli dal punto di vista della tutela e della certezza.

I valori che dobbiamo prendere in considerazione sono due. La situazione di fatto ha la sua valenza giuridica e morale, ma dobbiamo compararla con due diritti ed interessi prevalenti.

Il primo è l'interesse (o il diritto) degli altri giovani: finiremmo per comprimere e travolgere immotivatamente gli interessi degli altri giovani che hanno partecipato e si sono magari collocati in una posizione più alta. Sulla base di quale ragione — aumentando i posti — possiamo escludere coloro che nella graduatoria di merito si sono collocati in posizioni più avanzate? Non sarebbe questa un'indebita compressione e violazione dei diritti degli esclusi, che si trovano magari in una posizione di graduatoria più alta? A questo interrogativo non si può sfuggire.

L'altro interesse, di carattere più generale, è quello alla formazione, che è insieme interesse dei singoli e del sistema. Badate bene, vi sono numeri che dovrebbero essere tenuti ben presenti. Per quanto riguarda la facoltà di odontoiatria, vi sono 773 ammessi; ciò significa che il sistema universitario ha dichiarato di poter formare questo numero di persone. Formare non significa soltanto offrire l'antica lezione cattedratica, bensì la possibilità di utilizzare una strumentazione senza la quale non vi è apprendimento.

MARIA LENTI. Basterebbe aumentare la strumentazione, signor ministro!

FERDINANDO TARGETTI. Ma vogliamo fare 57 milioni di dentisti?

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevole Lenti, nel disegno di legge finanziaria il Governo ha rafforzato fortemente, per la prima volta, i fondi e gli stanziamenti per l'università; mi auguro che il Parlamento possa fare di più e di meglio o, almeno, garantire che le proposte del Governo siano confermate. Ci auguriamo che il sistema universitario

italiano possa essere incrementato e sollecitato da nuovi sostegni. Tuttavia, a fronte dei 773 posti per odontoiatria, le proposte di legge in esame propongono di aggiungerne 1.077 unità, il che — nella situazione attuale — non consentirebbe a quei soggetti l'utilizzo delle strumentazioni nell'attività formativa. Mi sembra che in termini tecnici — voi medici lo sapete — l'insieme delle apparecchiature che servono agli odontoiatri si chiami « riunito ».

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Allora, cominciate a chiudere le università che non hanno attrezzature!

PRESIDENTE. Onorevole Cuscunà, se si chiudessero le università, il problema si aggraverebbe!

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Cominciate con quella di Caserta, che non ha nemmeno la biblioteca e il laboratorio!

PRESIDENTE. Onorevole Cuscunà, per cortesia. Prego, signor ministro.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevole Cuscunà...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Voi la lasciate senza biblioteca! Lei l'ha lasciata senza biblioteca e senza laboratorio!

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. ...quando ella vorrà interrogare il Governo su questi aspetti, il Governo sarà pronto a risponderle.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. L'ho fatto! Ho presentato tantissime interrogazioni senza aver mai risposta!

PRESIDENTE. Onorevole Cuscunà, la richiamo all'ordine per la prima volta. Prego, signor ministro.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e*

tecnologica. Il Governo sarà pronto a risponderle e le risponderà che in due anni si è fatto molto per il riequilibrio tra nord e sud. Lei fa riferimento ad un ateneo del sud d'Italia in difficoltà. Si informi presso il rettore del secondo ateneo napoletano su quante risorse aggiuntive...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Mi riferisco alla formazione! Stiamo parlando di formazione, signor ministro!

PRESIDENTE. Onorevole Cuscunà, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Prego, signor ministro.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevole Cuscunà, lei pone un problema giusto. Nel nostro sistema vi è un grande squilibrio tra diverse università ed il riparto con il quale fino ad oggi si è proceduto, ha fatto riferimento alla spesa storica, provocando l'immobilità ed il mantenimento delle differenze. Al contrario, abbiamo introdotto nuovi criteri per superare gli squilibri e i frutti rilevanti e tangibili di tale politica di riequilibrio si possono vedere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democrati-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ANGELA NAPOLI. Sì, vedi l'università di Messina: ne parlerò in dichiarazione di voto!

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Ho inviato al Parlamento la proposta di piano triennale per l'università. Uno degli obiettivi centrali è il superamento degli squilibri attualmente esistenti tra le università; infatti, non competerà al MURST la chiusura degli atenei, ma dovremo realizzare condizioni di autentica concorrenza tra le università.

Questo è l'obiettivo, ma deve essere preceduto da una politica di riequilibrio

che consenta alle università di iniziare, in qualche modo, da uno stesso nastro di partenza. Questa è la condizione.

Il Parlamento deve sapere che approvando questa legge condannerebbe tutti gli odontoiatri e tutti i medici (tutti, badate bene, non solo i nuovi, ma anche i vecchi) ad un'assoluta impossibilità di adeguata formazione. Il più che raddoppio del numero avrebbe questa conseguenza, che sarebbe nefasta, ad un tempo, per i giovani che vogliamo favorire e per quelli che già sono entrati.

Allora, a fronte di questi interessi, così rilevanti e così confliggenti con l'interesse, che pure esiste e che io riconosco, dei giovani che sono stati avviati agli studi universitari con questo provvedimento di sospensione, ebbene, nella comparazione di questi interessi, dicevo, il Governo non può che esprimere con forza il parere che questa ipotesi disastrirebbe ad un tempo la condizione formativa e creerebbe un *vulnus* dal punto di vista dei diritti che pure i giovani hanno acquisito nel momento in cui hanno partecipato al concorso, sono stati giudicati e sono stati inseriti in un certo ordine di merito nelle graduatorie.

Badate bene, queste ragioni non vogliono fare riferimento solo al valore della certezza del diritto — che pure è valore che noi, nell'ancoraggio antico alla civiltà occidentale, dovremmo tenere da conto — che, per usare una definizione di un grande filosofo del diritto, è « la specifica eticità del diritto ». Senza, tuttavia, far riferimento soltanto a questo valore, anche nella comparazione degli interessi e dei diritti che in qualche modo vengono a confliggere non possiamo che indicare la strada del mantenimento delle proposte che il Governo ha fatto dal punto di vista della programmazione dei numeri e non possiamo che accedere alla saggia proposta della Commissione di andare incontro alla condizione di questi giovani, che sono stati immessi nelle facoltà nel modo di cui abbiamo parlato, agevolandoli con la possibilità di evitare i danni dal punto di vista della leva e dal punto di vista del mantenimento e dell'esercizio del diritto

allo studio, consentendo loro di iscriversi al secondo anno di altri corsi o, nel caso in cui abbiano superato quest'anno l'esame di ammissione, di iscriversi quest'anno al secondo anno di medicina.

Credo che questo sia un segno di grande apertura e di grande attenzione verso questi giovani, che io credo meritino comunque la nostra considerazione, anche se sappiamo che, purtroppo, nel nostro paese è molto attiva l'industria di ciò che può realizzarsi a monte di ogni procedura. Ho sotto gli occhi una guida al ricorso contro il numero chiuso, che è stata distribuita anche quest'anno alla chiusura delle prove per l'accesso alla facoltà di medicina.

Per queste ragioni, che sono legate a problemi di alta moralità, ma anche di concreti e specifici interessi del settore formativo, credo che il Parlamento vorrà seguire la proposta della Commissione, che saggiamente indica un modo per contemperare l'interesse dei giovani, che non deve essere pretermesso, e l'interesse più generale alla formazione adeguata dei nostri medici, dei nostri odontoiatri, dei nostri architetti e di tutti gli altri formandi che debbono sottostare al numero programmato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, prima di passare alla fase dell'espressione dei pareri da parte del relatore, vorrei chiederle di poter riformulare il mio subemendamento 0.1.2.4 in questo modo: anziché « sostituire il comma 1 », « sostituire i commi 1, 2, 3 e 4 ». In caso contrario, infatti, il subemendamento non avrebbe senso.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Napoli, ammetto questa riformulazione perché sostanzialmente l'approvazione di questo subemendamento renderebbe incompati-

bili i commi 2, 3 e 4. Questa riformulazione rende più chiara l'effetto del subemendamento, quindi sono d'accordo: lo stesso discorso vale per l'identico subemendamento Cangemi 0.1.2.15.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, Relatore. Signor Presidente, per rendere comprensibile il parere che esprimerò su ogni singolo subemendamento, devo fare una precisazione sostanziale.

La Commissione, avendo esaminato le proposte di legge Jervolino Russo ed altri, Cangemi, Napoli ed altri e Teresio Delfino ed altri, ha espresso parere contrario sulla cosiddetta sanatoria ed ha proposto un emendamento, l'emendamento 1.2, che stabilisce quanto ha spiegato poc'anzi il ministro: ad esempio, la possibilità di iscrizione per tutti i ragazzi al secondo anno. Conseguentemente sono stati presentati subemendamenti a tale emendamento.

Nell'espressione dei pareri la Commissione ha tenuto conto del fatto che ci sono subemendamenti che ripropongono, di fatto, la sanatoria e, quindi, le norme sulle quali la Commissione si è espressa negativamente. Altri subemendamenti tendono a migliorare l'emendamento della Commissione e su di esso esprimerò parere favorevole.

Pertanto, la Commissione esprime parere contrario sugli identici subemendamenti Napoli 0.1.2.4 e Cangemi 0.1.2.15 e sul subemendamento Napoli 0.1.2.5, perché ripropongono la sanatoria. Esprime inoltre parere contrario sul subemendamento Cangemi 0.1.2.16, perché amplia l'applicazione della sanatoria a tutti i ricorrenti e non solo a quelli che hanno ottenuto la sospensiva. Per lo stesso motivo la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Napoli 0.1.2.10.

Per quanto riguarda il subemendamento Siniscalchi 0.1.2.3, sul quale la Commissione esprime parere contrario, va detto che esso va contro lo spirito non

solo della legge, ma anche delle direttive comunitarie e della programmazione degli accessi, perché, demandare alle singole università la decisione, significherebbe vanificare la scelta della programmazione degli accessi approvata da questo Parlamento.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici subemendamenti Cangemi 0.1.2.2 e Napoli 0.1.2.9 e sui subemendamenti Napoli 0.1.2.8 e Napoli 0.1.2.6.

La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Mazzocchin 0.1.2.11, il quale, precisando la questione del diploma universitario, evita successivi equivoci; esprime altresì parere favorevole sui subemendamenti Mazzocchin 0.1.2.12 e Dedoni 0.1.2.14: per quanto riguarda quest'ultimo...

ANGELA NAPOLI. Questo sì che è una vergogna!

SERGIO SOAVE, Relatore. ...vorrei proporre che le parole: « di cui all'articolo 1 » siano sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 1 ».

PRESIDENTE. Onorevole Dedoni, lei è d'accordo?

ANTONINA DEDONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, Relatore. Per quanto riguarda il subemendamento Dedoni 0.1.2.14 vorrei spiegare, viste le reazioni che ci sono state al momento in cui ho espresso il parere, che questo è il subemendamento della cosiddetta sanatoria di merito, perché permette l'iscrizione al secondo anno a coloro che hanno presentato ricorso e hanno sostenuto almeno due esami.

ANGELA NAPOLI. Ai figli di papà!

SERGIO SOAVE, Relatore. Si è scelto il limite dei due esami, perché questi sono

già previsti dalle norme per il diritto allo studio. Naturalmente, sappiamo che nella discriminazione viene così introdotta un'ulteriore discriminazione, tuttavia ci è parso di dover sostenere questa proposta.

La Commissione invita l'onorevole Bracco a ritirare il suo subemendamento 0.1.2.13, soprattutto se dovesse essere approvato il subemendamento Dedoni 0.1.2.14.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Napoli 0.1.2.7 e De Franciscis 0.1.2.1, anche se per quest'ultimo si tratta di un ulteriore ampliamento della maglia del merito: in esso, infatti si propone di ampliare le disposizioni anche a chi ha sostenuto almeno un esame dei rispettivi corsi di laurea.

Credo che bisognerebbe comunque chiedere all'onorevole De Franciscis di chiarire che il termine «sostenuto» ha valore di «superato»; altrimenti la portata dell'emendamento sarebbe troppo larga. In ogni caso il parere è contrario.

Esprimo infine parere favorevole all'emendamento 1.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo condivide il parere del relatore, ad eccezione del subemendamento Dedoni 0.1.2.14 sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, non so quanto tempo il mio gruppo abbia a disposizione.

PRESIDENTE. Per i richiami sono disponibili complessivamente 15 minuti. Il suo gruppo invece è «fuori» di un minuto. Quindi le posso dare eventualmente la parola a titolo personale.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, le chiederei, in base ai suoi poteri che le derivano dall'articolo 8, comma 2 del regolamento, di dirigere e regolamentare i lavori dell'aula, di valutare la possibilità di ampliare i tempi, perché a me pare che nella condizione in cui versa il mio gruppo si trovino tutti gli altri. Le chiederei cioè un prolungamento non eccessivo dei tempi, tale comunque da consentirci di affrontare, visto che complessivamente il merito del provvedimento è stato ormai evidenziato, quei due o tre nodi, quei due o tre emendamenti che sono rimasti. Le sottopongo questa richiesta; se non sarà accolta le chiederò allora di poter parlare per dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, avevo già detto ieri che non avrei aumentato i tempi, perché altrimenti non riusciremmo a concludere l'esame del provvedimento. Tuttavia ho compreso quali siano i termini della situazione e quindi aumenterò di un terzo, ma non di più, i tempi originariamente dati.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Napoli 0.1.2.4 e Cangemi 0.1.2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi il pieghevole, a cui ha fatto riferimento poc'anzi il ministro Zecchino, che è stato presentato agli studenti che sostenevano la prova per l'accesso — quest'anno e non l'anno scorso — alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano. In questo pieghevole, che simbolicamente esordisce con un simbolo di vittoria, ossia con due dita alzate, si dice: «Migliaia di studenti sono riusciti ad iscriversi alle facoltà a numero chiuso grazie al Cesi. Come? Chiama il nostro numero verde! Come contattarci? Guida al ricorso al numero chiuso». Il principio che viene poi espresso a me sembra molto eloquente: «Il numero chiuso non ha

impedito a migliaia di studenti che si sono rivolti al Cesi di iscriversi alla facoltà prescelta».

A me sembra che sia sorta un'industria del numero programmato e del raggiramento del numero programmato, che ha già partorito delle società, le quali non sono gli avvocati ai quali si rivolgono i ragazzi inconsapevoli per essere aiutati nelle loro cause, ma società che vanno a cercarsi i ragazzi in tutte le facoltà, promettendo loro che comunque riusciranno ad evitare l'esito dell'esame. Questo lo si può promettere grazie al fatto che questi signori assicurano che alla fine ci sarà qualcuno — e saremmo noi — che darà la sanatoria. Ebbene, noi siamo il braccio operativo di questa società, che lo si pensi o meno (*Applausi*)! Siamo cioè quelli che danno la possibilità di promettere — non l'anno scorso ma quest'anno, a settembre e ad ottobre — il risultato che i ragazzi si attendono.

Attenzione poi, perché i ragazzi non vengono tanto presi in giro, in quanto nel pieghevole si dice che la sentenza del TAR potrà essere, nel merito, anche tesa ad annullare il provvedimento di sospensione. C'è scritto! La stessa società che organizza i ricorsi avverte che la sentenza del TAR nel merito potrebbe andare in un'altra direzione! Ma perché questo rischio effettivamente non c'è, cosa che non può essere scritta in questo testo? Perché vi è la certezza del «padrinaggio» politico e della sanatoria.

Non credo che vi sia una cultura del sospetto; questi sono dati veri, così come credo che sia vero il ruolo molto dubbio di alcuni TAR. Ho presentato esposti — lo ripeto perché alcuni colleghi non lo sanno — al Consiglio di Stato, al Consiglio superiore della giustizia amministrativa e alla procura della Repubblica contro il TAR del Lazio e uno dei tre organi cui mi sono rivolto mi ha già comunicato che si sta interessando della faccenda.

Mi sembra molto strano, ad esempio, che dei 308 ricorsi accertati con sospensione dal TAR, neppure uno, in tutto un anno, sia stato concluso con una sentenza

di merito. Perché neanche uno in un anno, se non per creare i presupposti della sanatoria?

E ancora, mi sono fatto dare un campione di quelle sentenze perché voglio capire come mai la grande maggioranza sia accettata e una minoranza respinta a parità di argomentazione del proponente. Qual è la ragione per cui una minoranza viene respinta e una maggioranza accettata, se le argomentazioni prodotte dai ricorrenti sono le stesse? Dipende forse dagli avvocati che presentano il ricorso o dagli studi che hanno rapporti con questo TAR (*Applausi*)? Perché in questa guida al ricorso contro il numero chiuso si indicano anche i TAR cui bisogna rivolgersi e si dice agli studenti di adire gli uni piuttosto che gli altri, in quanto vi sono ottimi precedenti?

Allora credo che non vi sia problema di uguaglianza, ma un grande problema di disuguaglianza e chiedo ancora quale sia la ragione per cui vi è un numero proporzionalmente così alto di ricorsi per la facoltà di odontoiatria — in proporzione al numero degli iscritti — rispetto alla facoltà di medicina. Forse perché diversamente dalle facoltà di architettura e di medicina, il corso di odontoiatria assicura la massima rendita di posizione. Quanto vale uno studio dentistico, quanto si è disposti ad investire in ogni direzione per ottenere la sua apertura o per mantenerlo all'interno della dinastia familiare?

Infine, sono giunte all'amministrazione de La Sapienza di Roma lettere di studenti che denunciano come un imbroglio sul quale indagare quanto è accaduto l'anno scorso e quanto sta accadendo quest'anno. Domando al Parlamento: facciamo da sponda agli studenti che chiedono legalità o a questo mercimonio (*Applausi*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, facciamo un pressante invito affinché siano approvati questi sub-

emendamenti che riproducono letteralmente il testo presentato dall'onorevole Jervolino Russo. Sottolineo questo nome perché penso che sia uno di quelli che, di per se stessi, sgombrano il campo da accuse di « padrinnaggio » e di scorrettezza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

Chiediamo che siano approvati questi emendamenti esattamente estendono le stesse previsioni dell'anno scorso anche ai ricorsi di quest'anno. Le estendono perché, come ci ha detto qualche minuto fa il ministro Zecchino, non vi è alcuna differenza tra i ricorsi dell'anno scorso e quelli di quest'anno.

Onorevoli colleghi e colleghe, la regolarizzazione delle iscrizioni dei giovani che hanno presentato ricorso contro l'esclusione determinata dal numero chiuso e che hanno ottenuto la sospensiva dei TAR è l'unica soluzione sensata ed equa che il Parlamento possa offrire a questa vicenda.

Finora questa discussione ha fatto fatica a svilupparsi, come si vede anche dagli interventi dei colleghi, trovando un ostacolo ingombrante in un atteggiamento insopportabile che al confronto sul merito e all'analisi dei problemi sostituisce l'invettiva e l'insulto, tanto più intollerabili quanto venati di una retorica antimeridionale, ai confini del razzismo dichiarato.

Vi sono demagoghi — lo dico ai colleghi che hanno parlato di *lobby* — forniti di cattedra che, dalle pagine del *Corriere della Sera* o dalle comode poltrone della conferenza dei rettori, intimano al Parlamento di difendere la legalità del sistema universitario italiano espellendo migliaia di ragazzi dagli atenei (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo di Forza Italia*), spezzando il loro progetto di vita e di studio, che ha mosso i primi passi. A questi sepolcri imbiancati sfuggono i costi delle baronie, le reti nepotistiche che governano gran parte dell'università, gli intrecci perversi tra atenei e poteri economici, le irrisolte questioni dei rapporti con gli ordini pro-

fessionali. Le grandi e quotidiane illegalità delle università, le distorsioni strutturali, lo spreco di intelligenze appaiono al professore Panebianco e agli altri semplici dettagli; l'università italiana è minacciata, invece, dai ricorsi, per di più in maggioranza meridionali e coperti da parlamentari meridionali.

Misero spettacolo veramente, ma anche problema di non poco conto, il fatto che questa tesi, invece di essere respinta al mittente dall'intero Parlamento per il modo in cui è stata avanzata, anche se si tratta di un mittente fornito di titoli accademici, abbia avuto un'eco ed un sostegno in quest'aula.

Di altro veramente, colleghe e colleghi, c'è bisogno. Occorre un approccio consapevole e problematico; d'altronde, come non averlo — lo dico al sottosegretario perché il ministro non è più presente — dopo la busta di Palermo! Del resto, permettetemi di dirlo, i percorsi brillanti di tanti ragazzi che sono entrati nelle università con i ricorsi fanno giustizia anche per chi parte da un criterio meritocratico, che non è il nostro.

Ragazzi e ragazze hanno iniziato fra mille difficoltà un percorso di studio; lo hanno iniziato — lo voglio sottolineare, colleghe e colleghi — a volte essendo vittime di speculazioni, ma altre volte organizzandosi grazie anche a grandi organismi democratici del nostro paese, perché non è soltanto il Cesi ad organizzare i ricorsi, ma anche la CGIL ed i collettivi studenteschi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Questo dovete dire!

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi, deve concludere.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, dobbiamo approvare questi subemendamenti, perché solo essi, non altri, possono impedire ulteriori discriminazioni. La cosiddetta sanatoria di merito, concludo veramente, è un inganno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cangemi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Signor Presidente, un anno fa, nel corso dell'esame di un provvedimento analogo a quello oggi in esame (facevo parte del Comitato dei nove), invitai tutti, anche i deputati del mio gruppo, a votare contro. Fu un grande insuccesso — non mi ricordo quanti voti raggiungemmo (beninteso, contro la sanatoria) — ed anche nel mio gruppo la divisione fu notevole.

Oggi, per le stesse ragioni dello scorso anno, mi oppongo alla sanatoria. Capisco benissimo gli interessi particolari degli studenti ricorrenti, molti dei quali hanno stazionato a lungo nei giorni scorsi a piazza Montecitorio.

PAOLO MANCA. Se bastasse stazionare nelle piazze per orientare il Parlamento...

PIERO MELOGRANI. Tuttavia, noi dobbiamo difendere gli interessi generali e non quelli particolari (*Applausi*).

Consapevole dell'imbarazzo che può suscitare un provvedimento di sanatoria riguardante interessi particolari, anche l'onorevole Manzione, lo scorso anno, dichiarò a *la Repubblica* che assolutamente sarebbe stata l'ultima volta che il Parlamento avrebbe votato un provvedimento di sanatoria; come vedete, non è e non sarà l'ultima volta, perché gli stessi manifestini dei quali ha parlato l'onorevole Dalla Chiesa inducono a pensare che sia nata un'industria per lo sfruttamento del ricorso. Ho chiesto anche i prezzi di questi ricorsi. Si tratta di interessi di alcuni miliardi perché poi i prezzi oscillano. Tra l'altro, badate bene, dal voto di oggi dipende anche il pagamento della seconda rata del ricorso, perché questi servizi per i ricorrenti chiedono una cifra a fondo perduto (all'incirca la metà) e la seconda rata sarà pagata soltanto se noi oggi voteremo la sanatoria nel modo che è stato indicato.

Nei manifestini si parla di TAR buoni e di TAR cattivi e altro. Non è il caso che io insista sulle cose che sono state dette dal presidente Castellani, dall'onorevole Bracco, dall'onorevole Palumbo e dallo stesso ministro Zecchino. Naturalmente, il primo subemendamento che noi votiamo oggi è decisivo perché, se questo atto firmato dall'onorevole Napoli sarà approvato, la discussione sarà praticamente chiusa.

Quindi, invito caldamente la Camera a votare contro il subemendamento dell'onorevole Napoli (*Applausi del deputato Orlando*) e, nonostante abbia verso la collega molta simpatia, in questo caso mi dissocio completamente dalle sue posizioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Teresio Delfino che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intendo fare due valutazioni in merito a questo primo subemendamento che è all'ordine del giorno dell'Assemblea. Voglio rispondere alle osservazioni che ha fatto nel merito il signor ministro, che poi si è allontanato, e ad alcune delle osservazioni che sono state fatte ieri in aula (mi riferisco a un collega che stimo molto e che è l'onorevole Bracco), ma prima voglio dire al collega Dalla Chiesa che certe interpretazioni dietrologiche, che dimostrano una cultura del sospetto che merita solo gli applausi della Lega e che non gli consente di misurarsi nel merito delle richieste degli studenti dovendo soltanto cercare di capire cosa c'è dietro, anziché comprendere che cosa chiedono e perché lo chiedono...

NANDO DALLA CHIESA. È qua, nel provvedimento.

ROBERTO MANZIONE. ...dimostra che probabilmente avrebbe dovuto fare l'in-

quirente e non il politico che cerca di comprendere quali sono le motivazioni. Comunque, collega Dalla Chiesa, misurati con il merito se hai le capacità.

NANDO DALLA CHIESA. Tu ti misuri con i voti che ti danno, questo è il tuo merito: i voti del tuo collegio!

PRESIDENTE. Calma, calma, onorevoli colleghi. Prego onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Allora, collega Dalla Chiesa, non c'è nessuno interessato nel mio collegio: attiva la tua inquisizione e verificalo (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

NANDO DALLA CHIESA. Siete tutti qua!

ROBERTO MANZIONE. Siamo tutti...? Signor Presidente, lei ha interrotto due volte il collega Cuscunà perché interloquiva con il ministro correttamente, ma non interrompe il collega Dalla Chiesa che non mi consente di parlare (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non credo che in questo modo favoriamo la comprensione dei problemi!

Collegli, per cortesia, prendete posto. Onorevole Cuscunà, prenda posto, per favore. Onorevole Romani, prenda posto, per piacere.

Onorevole Zaccheo, prenda posto, per piacere.

Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Cuscunà, lei è già stato richiamato all'ordine per due volte, si accomodi (*Commenti dei deputati Zaccheo e Malgieri*). Mi riferivo all'altro collega, non esageriamo.

Prego, onorevole Manzione prosegua pure.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, la prego di tenere conto dei tempi dell'interruzione. Come stavo dicendo, senza entrare nel merito delle interpreta-

zioni dietrologiche, che non affrontano in concreto le richieste e le motivazioni degli studenti.

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Frigato, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

Onorevole Casinelli, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Insomma, colleghi, dobbiamo controllare tutta l'aula? Non ho capito che senso ha. Sembra di stare con dei ragazzini. Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Mi permetto di evidenziare poche considerazioni ai colleghi, che vorrei mi dedicassero un minimo di attenzione solo per due minuti, cercando poi di dire se si riconoscono o meno in quanto dirò, partendo dal ragionamento del collega Bracco, il quale, tutto sommato, diceva cose giuste, però facendo finta di dimenticarne altre.

Voglio partire dalla sanatoria dell'anno scorso: alla fine, come osservava il professor Melograni, quest'Assemblea, con una maggioranza quasi coesa ma trasversale (maggioranza intesa come numero, non come contrapposizione di forze politiche), ha approvato, con l'articolo 5 della legge quadro, la sanatoria, perché, è vero, collega Bracco, che vi era stata una sentenza della Corte costituzionale che aveva stabilito che, tutto sommato, il potere delegato al ministro si fondava sulla normativa comunitaria, ma è pur vero che quella stessa sentenza della Corte costituzionale aveva precisato che era opportuno, se non necessario, provvedere in questa materia non con la delegificazione, ma con una legge quadro. Risulta dagli atti, dalla sentenza.

Ebbene, abbiamo varato la legge che il ministro continua a chiamare legge 2 agosto 1999: rispetto ad essa, sottosegretario Guerzoni, voi del MURST avete scritto agli atenei che non era applicabile (è una nota del 4 agosto 1999, inviata a tutti gli atenei), perché — aggiungete —, dovendo essere pubblicata soltanto il 6 agosto, sarebbe entrata in vigore dopo la

vacatio legis il 22 agosto. Il collega Bracco osserva allora: la legge n. 264 del 1999 stabilisce che le facoltà definiscono il numero degli studenti ammessi sulla base di un rapporto tra studenti, docenti, spazi e strumentazioni disponibili, dando quindi, al di là del dato formale, una valenza effettiva alla normativa contenuta nell'articolo 4 della legge. Ed il ministro ha detto poco fa: per quanto riguarda la determinazione del numero programmato, noi del MURST abbiamo rinunciato ad esercitare un potere, attenendoci alle proposte che le singole facoltà hanno avanzato.

Cosa significa, allora? Se dite alle facoltà che non è possibile applicare la nuova normativa, che pure richiamate, e se poi tenete conto di quello che hanno previsto le facoltà, di fatto chiudete il cerchio sulla base di un assioma: non è stata applicata per l'anno accademico 1999-2000 la normativa-quadro, che è intervenuta anche perché la Corte costituzionale ce lo ha indicato. Questo è il dato, che emerge da quello che dite voi, non da quello che dico io! Se così è, quando alla fine sostengo che questa sanatoria è una coda di quella dell'anno scorso, perché le condizioni non sono state modificate, sostengo un'eresia? No; allora, quelli che sono contrari devono avere il coraggio di riconoscere che hanno sbagliato a votare per la sanatoria l'anno scorso. Se dicessero questo, la loro posizione sarebbe coerente; diversamente, non è stato modificato alcunché, perché le facoltà non si sono potute attenere all'obbligo che lo stesso collega Bracco individuava come percorso per arrivare a determinare le condizioni per il numero programmato (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

LUGI BERLINGUER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono risolto ad intervenire sulla questione perché ri-

tengo che la materia abbia accalorato l'Assemblea, forse comprensibilmente, ma che il punto di decisione oggi non abbia quella valenza ideologica, in molti casi legittima, che ha caratterizzato atteggiamenti conformi in precedenza.

La questione in questo caso mi sembra differente: non è in gioco il numero chiuso, tema che può dividere il Parlamento, come è avvenuto nel passato, con legittime posizioni di tutte le parti; oggi non stiamo discutendo del numero chiuso, tant'è vero che gli emendamenti che vengono proposti da coloro che chiedono la sanatoria riguardano un solo anno o, come adesso si è espresso efficacemente l'onorevole Manzione, una coda: il problema è quanto è lunga questa coda, non altro.

Quindi, non si tratta di una questione di principio se si chiede una nuova disposizione di sanatoria solo per l'anno accademico 1999-2000; non si tratta di valutare il principio se sia giusto o meno operare la selezione al momento dell'accesso o alla fine, perché non è questo il problema. Tuttavia, un accenno va fatto, perché il numero chiuso in Italia è stato espunto dall'ordinamento universitario: dei trentaquattro o trentacinque corsi di laurea almeno trenta, trentuno o trentadue non sono a numero chiuso. Non si è accettata in Italia l'idea di selezionare all'inizio come, ad esempio, hanno fatto gli inglesi, che operano una feroce selezione all'inizio e nessuna *in itinere* — il numero degli iscritti è uguale a quello dei laureati —: da noi il numero dei laureati è un terzo di quello degli iscritti.

Tuttavia, per medicina, veterinaria e odontoiatria si pone una questione specifica: noi non abbiamo piena competenza esclusiva in Italia ed allora abbiamo recepito alcune normative europee: il numero dei laureati in medicina che si devono iscrivere al corso di specializzazione è già deciso in sede europea. Il rischio per un ragazzo che si laurei in medicina e non possa seguire la specializzazione successiva è quello di conseguire una laurea non spendibile nella sua attività professionale, perché il medico

generico non può lavorare (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Ricordiamo, cari colleghi, che la laurea in medicina prevede sei anni di corso, che diventano otto per la stragrande maggioranza degli studenti, quasi per la totalità; poi ci sono cinque o sei anni — perché un anno si perde — di specializzazione: il totale, quindi, è di quattordici anni di università. Un padre di famiglia consegue solo a trentatré anni il titolo: se ha sbagliato nella scelta, è un errore irrimediabile. Altra situazione è quella in cui si trova chi si laurea a ventidue, ventitré, ventiquattro o venticinque anni, con una laurea ad ampio spettro e non fortemente professionalizzante, tale per cui può cercare diversi tipi di lavoro.

Quindi, se noi non avvertiamo all'inizio il ragazzo e se non c'è un minimo di programmazione, questo diventa un nocumento grave per i ragazzi, non soltanto per l'intero ordinamento. E nella cultura democratica italiana e, lasciatemi dire, della sinistra si è sempre trovato un equilibrio tra libertà generale e programmazione, perché anche l'idea di programmazione fa parte del patrimonio della cultura della sinistra e non soltanto l'idea della generale libertà astratta (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! E l'idea della libertà dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione è diversa dall'idea di un'apertura generica che non garantisce le condizioni effettuali del godimento della libertà stessa.

Anche a tale proposito, questa tematica è un po' sullo sfondo, tanto è vero che il Ministero dell'università ha con il Ministero della sanità un costante conflitto, perché, diciamo la verità, il Ministero della sanità, sia quando c'era la collega Bindi sia con il suo successore, chiede un numero chiuso e programmato comunque molto severo, molto più ristretto, nonostante le posizioni politiche dei singoli ministri, come diceva il ministro dell'università, perché c'è questa condizione particolare.

Vi è poi la questione dell'esperienza effettiva sui riuniti, che sarebbero le sedi di lavoro degli odontoiatri, all'interno dell'anatomia patologica o dell'anatomia umana nello studio delle parti del corpo umano sul cadavere oppure nell'esperienza effettiva di attività medica, che condizionano la formazione e creano una delle condizioni di effettiva libertà nell'esercizio e nel conseguimento di una capacità professionale. Quindi, noi dobbiamo considerare tutto questo insieme.

La cultura moderna afferma un principio nuovo, soprattutto in questi ultimi anni: non il diritto allo studio, ma il diritto al successo formativo (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), che è il grande punto nuovo di elevamento della qualità del diritto al successo formativo. Il *gap* fra quanti si iscrivono e quanti si laureano è una malattia tipica di una concezione parziale della libertà che noi abbiamo avuto nella nostra università. Ma, lo ripeto, questa non è la materia di oggi. Quindi, ci possiamo anche dividere su questa problematica, ma non è la materia di oggi.

Fino ad oggi abbiamo avuto una disciplina contorta — non si può negare — per cui si è dovuta pronunciare la Corte costituzionale, la quale ha detto che erano legittimi i provvedimenti del Ministero precedentemente assunti, che individuavano nelle facoltà di medicina, veterinaria e odontoiatria, quelle che introducevano il numero programmato.

È vero che la legge di sanatoria introdotta l'anno scorso attraverso un suggerimento della Corte costituzionale per difendere con normazione primaria questa problematica e tutelarla è arrivata ad agosto, collega Manzione, ma la Corte costituzionale ha considerato legittimo il decreto del ministro dell'università n. 245, che aveva introdotto la disciplina precedente alla quale si aggancia l'effettiva soluzione proposta dall'università e dal Ministero. Il problema che abbiamo di fronte è quello che hanno evidenziato alcuni colleghi: la consapevolezza o meno di questi ragazzi, circa la diversità della

normativa. Mi riferisco a coloro che hanno fatto la domanda per ottenere la sospensiva del TAR nell'ultimo anno, e non in quelli precedenti, quindi non sostenuti dall'organizzazione più importante degli studenti universitari, che negli anni precedenti è andata a raccogliere le firme per presentare i ricorsi e che quest'anno non l'ha fatto, così come l'anno scorso.

Mi rivolgo al mio vicino di banco ed amico Siniscalchi per dire che, se si va da un avvocato e gli si chiede di essere difesi, ci si informa di quante *chance* ci sono di vincere o di perdere; l'avvocato, in onestà, lo deve dire e non deve spingere comunque al ricorso sperando in un altro esito che non sia quello giudiziario (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*). Allora, questi ragazzi sapevano, così come gli altri, in numero di cinque volte superiore, che hanno rinunciato al ricorso o che si sono estraniati dalla procedura. Se esiste un problema di equità, mettiamo sullo stesso piano coloro che hanno osato e coloro che hanno deciso di non osare. Per i primi occorre capire se il fatto di osare fosse suffragato da una qualche consapevolezza; successivamente il Consiglio di Stato e i TAR, infatti, hanno dimostrato che il provvedimento era parziale.

Sarà opportuno, quindi, che con un atto di saggezza il Parlamento faccia sapere che non possiamo procedere con code interminabili perché l'operazione era stata già chiusa dalla sentenza della Corte costituzionale e dalla legge n. 240, nonché dal precedente decreto ministeriale n. 245. Oggi ci troviamo di fronte alla necessità...

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, deve concludere.

LUIGI BERLINGUER. ...alla necessità di dare un segno della serietà di questo Parlamento, della sua consapevolezza di aprire una fase nuova e di assicurare l'equità fra gli studenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, questa mattina sono rimasto veramente allibito perché credevo che si dovesse parlare del numero chiuso, del numero programmato e di un provvedimento falsamente definito di sanatoria; dico « falsamente » perché non si tratta di sanatoria, in quanto è qualcosa che si ricollega al provvedimento dell'anno scorso. Ieri mi sono trovato simpaticamente attaccato dall'amico Bracco, il quale mi ricordava la mia posizione nell'ambito degli ordini; ricordo benissimo la mia posizione, ricordo perfettamente tutti i provvedimenti legati al numero programmato e al numero chiuso, ma in questo momento non c'entrano, perché nella fattispecie si tratta di dare giustizia su un atto che ha visto premiati i giovani ricorrenti dell'anno scorso; quest'anno, con riferimento allo stesso provvedimento e alla stessa legge, i ricorrenti dovrebbero essere premiati allo stesso modo.

L'onorevole Dalla Chiesa ha fatto un'ampia dissertazione su un foglietto mandato dagli avvocati; non ne condivido il contenuto, ma, certamente, non mi sento in grado di proibire agli avvocati di scrivere ciò che vogliono. È come quando si discute dei medici e sul fatto che uno guadagna 60 mila lire e un altro 500 mila lire, entrambe le impostazioni sono valide.

Colleghi, non voglio addentrarmi in discussioni di questo tipo, ma l'onorevole Dalla Chiesa ha usato un'espressione che non mi è piaciuta nemmeno un po': « un padrinato politico ». Del padrinato politico, dei voti di dieci o venti persone, dichiaro ufficialmente di fregarmene. In questo caso si tratta di valorizzare un atto di giustizia. Amico Dalla Chiesa, io non ho detto che *Università oggi* presentava un grosso titolo « Scandali al sole ». In estate sono scoppiati gli scandali dei concorsi dei

procuratori legali, dei maestri, dei quiz agli esami di ammissione alla facoltà di medicina.

Si tratta di verificare se vi sia del marcio e dove sia, e il marcio nella « quizzologia » stupidamente imperante negli esami per l'ammissione alla facoltà di medicina esiste nella maniera più netta. Quest'anno il ministro ha cercato di buttarlo a mare, facendo ripetere il 25 esami che dovevano essere sostenuti il 5. Gli anni scorsi, attraverso meandri che non si possono delineare, ma che esistono, abbiamo visto fare porcherie e, quindi, penso che questi ragazzi siano stati già puniti.

Credo che anche le dichiarazioni dell'onorevole Berlinguer e del ministro possano essere considerate come motivo in positivo per dire « sì » a questa che non è una sanatoria, ma è un collegamento alla legge dell'anno scorso. Infatti, il ministro ha ammesso che in questi anni le cose non sono andate bene e ci sono revisioni da fare. L'onorevole Berlinguer ha fatto un discorso in cui ha messo sullo stesso livello gli aspetti negativi per l'una e per l'altra formazione.

Pertanto, il mio « sì » al collegamento alla legge dell'anno scorso e all'accettazione di quella che si chiama sanatoria, ma non lo è, è convinto. Si ricominci poi da capo, ma — per l'amor di Dio — basandosi sulle leggi e non su fogliettini di propaganda di avvocati che fanno il loro mestiere e nulla più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà convintamente contro i due subemendamenti Napoli 0.1.2.4 e Cangemi 0.1.2.15 che intendono ripristinare la sanatoria, ciò che la Commissione cultura ha invece bocciato grazie a due emendamenti soppressivi, uno a firma dei colleghi Dalla Chiesa e Mazzocchin e uno a firma della Lega nord.

La Commissione cultura, approvando quegli emendamenti soppressivi riferiti

alla proposta di legge Jervolino Russo, assunta come testo base, ha dato mandato a riferire all'Assemblea in senso sfavorevole. Si è poi giunti in aula con un emendamento della Commissione, che noi voteremo, che prevede la salvaguardia delle provvidenze e la salvaguardia nei confronti del servizio militare per gli studenti che sono incappati in questa disavventura.

Ciò non toglie che la nostra fermissima posizione contro la sanatoria vada qui ribadita ancora una volta. Credo che i colleghi, al di là di tutte le ragioni e di tutte le posizioni che sono state espresse nel corso della discussione generale e sul complesso degli emendamenti, siano consapevoli che questo Parlamento è stato messo di fronte a un vero e proprio ricatto. Fuori da quest'aula, in piazza Montecitorio, per giorni interi abbiamo visto gruppi di studenti — che dovrebbero rappresentare la classe dirigente del futuro — urlare una parola: « sanatoria ». Mi chiedo se i colleghi non abbiano paura di una nuova generazione di studenti che, come ripeto, saranno la classe dirigente del futuro, che si appella a tutti gli *escamotage* per riuscire a salvare il posto e cerca il « santo in paradiso » di turno, che in questo caso è rappresentato da alcuni colleghi presenti in aula.

Signor Presidente, l'anno scorso abbiamo approvato una legge. Ricordo perfettamente che durante l'esame di quella legge, che regolava l'accesso programmato ad alcune facoltà — quelle di cui parliamo oggi — e in cui all'articolo 5 fu inserita la sanatoria per l'anno scorso, noi della Lega nord arrivammo al punto di votare contro la legge, perché non volevamo renderci complici di una sanatoria che già l'anno scorso consideravamo inaccettabile e contro ogni principio di rigore e di serietà. A maggior ragione lo pensiamo oggi, che stiamo ragionando in presenza di una legge approvata da questo Parlamento.

Credo che tutti i colleghi debbano fare un esame di coscienza e rendersi conto che il Parlamento non può farsi complice di un'azione che rovinerà per sempre tutti coloro che d'ora in avanti si iscriveranno